

La Repubblica 6 Ottobre 2016

Calabria, preso il super latitante: si nascondeva nel bunker di casa

Lo cercavano dal 2011, ma probabilmente non si è mai allontanato da casa. È stato scovato in un rifugio segreto, ricavato tra la stanza da letto e il bagno, all'interno della villetta in cui ha sempre abitato, Antonio Pelle, 54 anni, soprannominato "la mamma" dei clan di San Luca, da tempo inserito nell'elenco dei cento ricercati più pericolosi d'Italia. A stanarlo sono stati gli uomini della Squadra Mobile di Reggio Calabria che dopo ore di perquisizione hanno individuato il suo nascondiglio. "Non è stato semplice" spiega il comandante della Mobile, Francesco Rattà, "in cinquanta abbiamo passato al setaccio la villetta di due piani in cui Pelle ha sempre abitato, ma ci è voluto un occhio particolarmente attento per individuare il nascondiglio". Dall'esterno, sembrava solo una piccola e bene occultata cassaforte domestica, posizionata nella parte più alta della parete e mimetizzata dalla carta da parati. Dietro lo sportello però non c'erano né gioielli, né soldi, ma una stanzetta, grande abbastanza da contenere una brandina su cui il latitante ha atteso immobile che finisse la perquisizione. Ma non è bastato. Quando lo hanno scovato, Pelle era così sorpreso da non aver neanche tentato di opporre resistenza o di fuggire.

"Si tratta dell'ennesimo risultato importante che la squadra Stato mette a segno a Reggio Calabria perché Pelle", commenta il procuratore capo della Dda, Federico Cafiero de Raho, "è tuttora il vertice operativo della cosca Pelle-Vottari di San Luca, storicamente contrapposta ai Nirta-Strangio". Una rivalità tracimata in una faida decennale, che ha raggiunto il punto di non ritorno con la morte di Maria Strangio, moglie del capoclan Giovanni Nirta, vero obiettivo dei sicari dei Pelle-Vottari. A quell'omicidio, i Nirta Strangio hanno risposto con una lunga scia di sangue, culminata nella strage di Duisburg, in Germania, il 15 agosto del 2007 costata la vita a sei presunti giovanissimi affiliati. Uno scontro sanguinoso che nell'ottobre 2007 è costato a Pelle il primo fermo, cui ha tentato di sfuggire dandosi per la prima volta alla latitanza. Preso nel 2008, da dietro le sbarre il boss ha visto accumularsi processi e condanne, arrivate a quota 20 anni e un mese di reclusione. Una pena che "la mamma" non ha mai avuto intenzione di espiare.

Tra il 2010 e il 2011, grazie a massicce dosi di farmaci dimagranti che una mano ancora anonima è riuscita a contrabbandare dietro le sbarre, Pelle ha simulato un'anoressia nervosa, che ha convinto i magistrati a ricoverarlo in ospedale. Ma il suo era solo un trucco. Obiettivo – hanno rivelato solo troppo tardi le conversazioni intercettate in carcere – strappare i domiciliari per motivi sanitari. Un piano andato a buon fine nell'aprile del 2011, quando per decisione della Corte d'appello di Reggio Calabria, "la mamma" ha lasciato il carcere in cui era detenuto per tornare nella sua casa di contrada Bosco, lungo la strada tra Bovalino e San Luca. Da lì, ha ideato la seconda parte del suo piano. E i pochi mesi necessari per rimettersi in forze gli sono bastati per metterlo in pratica. A settembre, dopo aver simulato un malore, è stato trasportato all'ospedale di Locri, dove è stato ricoverato per

accertamenti. Ma i medici non hanno fatto in tempo a fare alcun esame. Nel giro di poco, Pelle è sparito dalla stanza in cui era ricoverato. Le ricerche a tappeto disposte all'epoca non hanno avuto alcun esito. Nella zona, del “malato” Pelle gli investigatori non hanno trovato nessuna traccia. Da allora, le indagini non si sono mai interrotte fino ad oggi, quando il boss è stato arrestato all'interno della sua stessa casa.

Alessia Candito